

IL QUINTO QUADERNO DI STORIA DELLA RESISTENZA NEL VARESOTTO

E' apparso in questi giorni il 5° Quaderno di Storia della Resistenza nel Varesotto, a cura della FIAP (Federazione italiana associazioni partigiane), Gruppo « Luciano Comolli ». Sono sessantun pagine di scarna prosa, nella quale parlano i fatti e non i lenocini della parola: gli episodi della lotta partigiana nella nostra terra che concluderò vittoriosamente la nostra Resistenza al fascismo e al nazismo. Ne è relatore Giuseppe Macchi (« Claudio »), del Comando Zona C.V.L. delle formazioni partigiane che operano nella provincia di Varese, sulle sponde del Lago Maggiore. Ripetiamo l'introduzione del prof. Luigi Ambrosoli (pp. 7-8), parte della presentazione di Cesare Niada (pp. 9-10), e l'elenco dei membri del Comando Zona di Varese, dei comandanti e commissari di battaglione, di comandanti e commissari di distaccamento e dei comandanti di squadra (pp. 59-61).



Esponenti del Comando Zona di Varese con alcuni partigiani: l'ing. Siniscalchi, "Filiberto" al centro, in primo piano; Federico Noè (alla sua sinistra); l'avv. Belloni (in secondo piano, a destra); Claudio Macchi (alla destra di "Filiberto", in primo piano)

Si conclude con questa quinta puntata la pubblicazione della relazione di Claudio sulla lotta di liberazione nel Varesotto; la quinta puntata riguarda gli avvenimenti del 25 Aprile e dei giorni immediatamente successivi e documenta come fu ottenuta la resa dei reparti fascisti e nazisti che, superiori per numero di uomini e per armi, si opposero strenuamente ai partigiani. Così, pressoché tutte le formazioni partigiane ebbero i loro morti e i loro feriti nelle azioni rischiose condotte per snidare i repubblicani ed i tedeschi dai luoghi in cui si erano rinchiusi per sottrarsi alla cattura dei patrioti ed attendere — come annota opportunamente Claudio — l'arrivo degli Anglo-americani dai quali avrebbero invocato il trattamento di prigionieri di guerra. Ma, in virtù di questa decisione, i partigiani liberarono la loro terra prima che giungessero gli Anglo-americani ai quali non rimase, in sostanza, che di constatare la ripresa della vita civile sulle basi democratiche garantite dal Comitato di Liberazione nazionale. Nelle Prefetture, nelle Questure, nei Comuni, nelle Province furono insediati, con le più alte responsabilità, rappresentanti dei partiti politici democratici che, con equilibrio e consapevolezza, diedero inizio alla ricostruzione di un Paese che la guerra fascista aveva ridotto nelle peggiori condizioni spirituali e materiali. Anche l'amministrazione della giustizia fu condotta con equilibrio e consapevolezza e, proprio dal

sonaggi che da mesi terrorizzavano con le loro gesta delittuose la popolazione o coprivano, dai posti di responsabilità che occupavano, i crimini dei loro « miliziani ».

I partigiani e gli antifascisti scrissero, il 25 Aprile ed i giorni successivi, pagine di altissima civiltà, dimenticando quanto avevano sofferto per mesi e per anni, e mirando essenzialmente alla ricostruzione democratica dell'Italia quale effettiva ricostruzione delle coscienze di tutti gli italiani nel libero dibattito delle idee e delle opinioni.

I rigurgiti neofascisti ai quali abbiamo assistito negli ultimi mesi non debbono far pensare che il 25 aprile 1945 si sbagliò; essi dimostrano soltanto che vi sono forze che si oppongono alla prosecuzione di quella ricostruzione democratica che ebbe inizio il 25 aprile 1945 e che deve avere come obiettivo finale la più ampia e responsabile partecipazione popolare alla guida dello Stato e l'effettiva giustizia sociale. Celebrare la Resistenza significa, oggi, raccogliere tutte le forze disponibili per raggiungere l'obiettivo finale.

Con la pubblicazione dell'ultima puntata della relazione di Claudio si completa il « profilo » della storia della Resistenza nel Varesotto indispensabile per un'ampia conoscenza degli avvenimenti dall'8 settembre 1943 al 25 aprile 1945. Occorre, ora, che alcuni temi e momenti siano approfonditi, che nuove ricerche vengano effettuate, che i fondi documentari — a partire da quello del Comitato di Liberazione nazionale — venga-

no sistemati nel Varesotto continuerà.

Luigi Ambrosoli

I fatti descritti stanno a dimostrare, se ce ne fosse ancora bisogno, quanta abnegazione e coraggio hanno dimostrato le formazioni Partigiane in quel cruciale periodo e di quanta commossa solidarietà erano circondate da tutta la popolazione anche nei piccoli centri. Quei giorni le vie e le piazze delle città e dei villaggi erano invase da una folla festante, entusiasta ed inebriata alla riconquistata Libertà.

Oggi a distanza di oltre 25 anni alcune sparute minoranze, dimentiche della lezione della Storia e finanziate da ben individuate forze economiche cercano con provocazioni e atti terroristici di creare una situazione di panico, sognando impossibili ritorni. Sappiano costoro, che si distinguono per viltà e che sono usi a servire chi li paga, che le forze della vecchia e della Nuova Resistenza formata dai giovani sapranno rintuzzare ogni velleità squadrista e fascista.

Il Gruppo FIAP - Luciano Comolli di Varese che ha curato le edizioni dei Quaderni rivolge un sentito ringraziamento a tutti coloro che hanno collaborato all'iniziativa ed in particolare al prof. Luigi Ambrosoli e a Macchi Claudio Jr.

Cesare Niada
(Pietro)

Comando Zona di Varese:
Belloni Maurizio (Spina),
Macchi Giuseppe (Claudio),
Noè Federico (Locatelli),
Cattabiani Giuseppe (Renato),
Siniscalchi Roberto (Filiberto),
Comolli Luciano

lo).
Comandanti e Commissari di Battaglione:

Niada Cesare (Pietro), Macchi Alfredo (Aldo), Martignoni Luigi (Marco), Della Canonica Carlo (Guerra), Rossini Cesare, Mascarello Riccardo (Baffetto), Golonia Giuseppe (Barbisio), Gallimberti Angelo (Moro), Duzzi Antonio (David), Xaiz Fortunato (Vittorio), Morandi Renato (Carlin), Facchinetti.

Comandanti e Commissari di Distaccamento:

Maspero, Garda (Angelo il genovese), Capra, Trento, Platini Alfredo (Zamora), Carnevali Francesco, Reolini Alessandro, Brunella Giacomo, Fochi Aldo, Rizzon, Badi, Vanoli, Rizzi Arno (Spos), Mauri Angelo (Albizza), Sassi Ermanno, Premazzi Ottavio (Fiorenzo), Barbato, Ciglia Luigi, Corradi, Ossola Mario, Zanzi Augusto, Macchi Carlo, Vanoni Augusto, Fausto Franchi, Martinelli Mario, Bianchi Giuseppe, Bergamini, Pozzi, Tovagliari, Garda, Orsi, Crugnola Felice, Crugnola Giulio (Carletto).

Comandanti di squadra:

Bellicini Guido (Bianchi), Della Valle Ermenegildo (Montagna), Bertoni Mario, Giannarelli Dino, fratelli Mantegazza, Rigamonti Giacomo, Oggioni Fausto (Fiume), Rubertelli, Pietranera, Barani, Pace Celestino, Bogni, Acerbis, Mondini, Chiesa, Rizzi Elvezio, Giannarelli Ilario (Dino La Spezia), Xaiz Giovanni, Valcavi, Cerutti, Giorgetti, Morlotti, Rovetti, Meroni, Frattini.

Ufficiale medico delle Formazioni partigiane:

Dott. Benvenuto Taborelli.
Tra coloro che risiedono attualmente a Varese, ma parteciparono alla resistenza armata in altre zone è bene ricordare:

di" della Valsesia.

De Salvo Fulvio (Pierre), commissario di guerra della 83^a Brigata « Garibaldi » operante in Valdossola.

Marchetti Aristide, comandante di distaccamento in Valdossola.

Marzagalli Renato, comandante di una brigata Garibaldi operante in Jugoslavia.

Baggiani Luigi, partigiano nelle Isole del Dodecaneso.

Alberti Luigi (Tom), partigiano nelle formazioni « Garibaldi » operanti in Valdossola.

Bortolon Piero (Giovanel-la), partigiano nelle formazioni operanti in Valsesia.

Vano ricordati, infine, i deportati politici che, come Molteni e Vergani, lasciarono la vita nei campi di annientamento nazisti o che, come Brunati, Ronza, Tenti, De Tomasi e Maistri, ritornarono tra noi dopo aver sopportato indicibili sofferenze fisiche e morali.

Provincia di Varese:

Partigiani combattenti n. 2.100

Patrioti n. 1.750

Caduti partigiani n. 305

Deportati in Germania n. 900

Perseguitati politici antifascisti n. 1.000

Decorati al V.M. (Resistenza) n. 25

Mutilati e invalidi n. 240